

NOTIZIE ULTIM'ORA 24 ORE SU 24



SIRACUSA

MIGLIORE VA IN CONGEDO E RACCONTA LA SUA VITA DA FILM

Il dott. Angelo Migliore saluta gli amici giornalisti: "E adesso aiuterò Le Nereidi" di Raffaella Mauceri



Il pericolo è stato il suo mestiere. E può dirlo forte il dott. Angelo Migliore che nella Polizia ha ricoperto ruoli di altissimo rischio e che adesso, dopo 32 anni di onorato servizio, e con dispiacere di molti, va in congedo. Lascia nei panni di vicequestore aggiunto, l'Ufficio delle Frontiere, ultimo suo luogo di lavoro, preceduto da svariati altri servizi, soprattutto quello che lo ha visto capo della Squadra Mobile per molti anni e in particolare nei terribili anni '90, i più violenti non soltanto nella storia di Siracusa ma in quella d'Italia. Altro che "Distretto di Polizia"! Per un saluto che ha voluto riservare agli amici giornalisti, siamo dunque nel suo studio, ancora suo per poco, e assorti, come in una sala di proiezione, seguiamo le operazioni più famose degli anni di piombo che si snodano attraverso i suoi ricordi. Nostalgici, goliardici, drammatici... Migliore ne ha tanti, ma così tanti che non stupisce affatto sentirgli dire che qualcuno gli ha già chiesto di scrivere un libro. Dopotutto, scrivere, dopo quella di poliziotto, è la sua passione numero due, lo provano le sue numerose collaborazioni giornalistiche su molte testate. "Il decennio 80-90 è stato il più denso di eventi delittuosi - dice Migliore - Con un picco nel 1989, anno in cui la storia di questa città fu funestata da ben 47 delitti! Indimenticabile, per esempio, l'operazione S. Michele che io denominai così perché ebbe inizio nel giorno dei Santi arcangeli". Già. Erano i tempi bui delle bombe estorsive, e ne scoppiarono tante che, nella tragica notte di S. Lucia del '91, molti scambiammo il terremoto per una ennesima, gigantesca bomba piazzata in quel di via Brenta. "In quegli anni - continua Migliore - la banda dei catanesi impazziva non soltanto a Siracusa ma anche a Palermo, Roma, Torino, Milano...gli inseguimenti e le sparatorie erano all'ordine del giorno e all'ordine del giorno erano gli arresti. Ma quale frustrazione per noi della Polizia, quando, in capo a poche settimane, vedevamo i delinquenti che uscivano dal carcere più forti e più arroganti di prima. Non ho mai capito grazie a quali meccanismi giudiziari, potesse accadere una cosa simile, ma la fatica di catturarli ne veniva troppo spesso vanificata, deludendo non soltanto noi ma anche i cittadini che si sentivano in balia della criminalità". Ciò malgrado non vinsero i delinquenti, vinse la Polizia. Il fenomeno fu domato e dopo la "bomba" del terremoto, non ce ne furono altre. Ma non cessarono di certo le operazioni anticrimine, alcune con risvolti davvero singolari, come quella in cui, racconta Migliore, dovevano ispezionare una porcilaia e i porci non erano soltanto puzzolenti, erano anche aggressivi e pericolosi ... tal quali come chi nella porcilaia ci teneva nascosti gli stupefacenti! "Ho sempre ritenuto importanti i rapporti con la stampa - ci dice - E credo di aver fatto bene. Ricordo infatti quando si insediò il Questore Cipolla. Mi convocò e, fra le altre cose, mi chiese a bruciapelo: Come i sono i rapporti con la stampa? Buoni, dissi io. No, no, no - replicò lui - non ci siamo. I rapporti con la stampa non devono essere buoni, devono essere ottimi! E allora, replicai a mia volta, se è così, mi lasci dire che sono eccellenti! Di fatto ho sempre cercato di comportarmi correttamente con tutti voi giornalisti e spero di esserci riuscito". Dopodiché, per farci un esempio concreto, Migliore ci racconta un gustoso episodio il cui protagonista questa volta non è un delinquente ma un collega, e precisamente Ettore Politi. "Eravamo a cena a casa mia - racconta - quando arriva una telefonata. Dal tono della breve e concitata conversazione, Politi si rende conto che sta succedendo qualcosa di molto grosso e ovviamente scalpita perché si sente già lo scoop in tasca. Chiudo il telefono e, scusandomi con i commensali, dico che devo scappare. Politi mi si attacca al tallone. Gli dico che dobbiamo separarci ma lui protesta: Come, dice, non posso venire con te? Ma neanche per sogno, dico io. Quando sarà il momento, sarai convocato in questura come tutti i tuoi colleghi. Ma lui



**Santa Lucia
Vita Patrona
SIRACUSA**



**A.MIGLIORE
E R. MAUGERI**

NOTIZIE
ULTIM'ORA

NOTIZIE DA

REGIONE

CATANIA

PALERMO

SIRACUSA

LENTINI

CARLENTINI

FRANCOFONTE

RUBRICHE

IN POLITICA

SPORT

ANNUNCI

EVENTI

CONCORSI

SEGNALAZIONI

INTERNET

VOLONTARIATO

ZODIACO

RICETTE

Inviare all'**INFORMATORE**
i vostri messaggi:

ilapera@infinito.it

**SPAZIO PUBBLICITARIO
PER MAGGIORI INFORMAZIONI
CONTATTA:
ilapera@infinito.it**

non se ne dà per inteso, salta sulla sua auto e ci insegue. Bene, abbiamo dovuto fare un giro molto vizioso per seminarlo, ma alla fine ce ne siamo liberati. Ecco, questa per me è correttezza. Il fatto che Ettore Politi fosse mio amico, non significava che io potessi privilegiarlo in qualche modo rispetto agli altri giornalisti". In questo frangente esplode una marcia fragorosa: è il suo cellulare che annuncia la visita del figlio e ricorda a tutti noi che gli uomini come Migliore sono anche dei normali padri di famiglia. Normali? Beh, per quanto può esserlo un padre che, lui stesso lo dice, ha trascorso la maggior parte della vita in servizio e non certo in famiglia. E a questo punto, qualcuno gli fa l'inevitabile, immarcescibile domanda di rito: "E adesso che si mette a riposo, che cosa farà?". E poichè sappiamo che ha la passione della scrittura, siamo tutti pronti a scommettere che dirà che vuol fare il giornalista a tempo pieno, finalmente. Ma lui ci spiazzava tutti con la più imprevedibile delle risposte: "Darò una mano al centro antiviolenza Le Nereidi fondato e diretto dalla nota giornalista Raffaella Mauceri. Seppure da esterno, naturalmente, desidero collaborare con questa nobile associazione che svolge un ruolo così lodevole in difesa delle donne e dei bambini soggetti a violenze e soprusi di ogni sorta. D'ora in avanti, dunque le volontarie del noto e stimato Centro Le Nereidi, possono contare su di me e sulla mia lunga esperienza in Polizia". Piacevolmente scioccate dalla notizia a dir poco sorprendente, non possiamo che ringraziare il dottor Migliore per la straordinaria, pubblica dichiarazione di stima. E proseguiamo riportando la sua più bella riflessione: "Quando come me si giunge al momento del congedo - dice - non si può non chiedersi che tipo di ricordi si lasciano negli altri: i colleghi, gli amici e, nel mio caso, i pregiudicati. Non so che cosa verrà fuori dal mio bilancio, per certo posso dirvi che mi salutano anche loro: quelli che ho arrestato, incluso un tale che ho messo in carcere per ben tre volte! Addirittura un giorno, prendendo un caffè insieme, mi disse: Sono stato giovane e ho sbagliato tante volte, e lei ha fatto bene ad arrestarmi perché solo così alla fine ho capito che dovevo smetterla!". Tutti insieme, noi giornalisti gli consegniamo un piccolo affettuoso presente, un orologio da polso che segni questo momento storico per la sua vita, un momento a partire dal quale ha inizio una nuova dimensione esistenziale in cui il tempo, adesso, sarà suo e solo suo. Dopodiché leggiamo la minuscola pergamena che l'amico Migliore consegna ad ognuno di noi... e non possiamo non commuoverci. Non posso non commuovermi io che, con dolore e con orgoglio, rivedo mio padre che, in divisa, in borghese, nel pericolo e nel sacrificio, alla Polizia di Stato ha dato 40 anni della sua vita. "Occorre compiere fino in fondo il proprio dovere, costi quel che costi, perché in questo sta l'essenza della vita umana" J.F. Kennedy . Non penso di esservi sempre riuscito: sempre però per scienza e coscienza, ho tentato. Grazie. Angelo Migliore

Raffaella Mauceri



L'INFORMATORE
di Sicilia

GIORNALE
INDIPENDENTE
D'INFORMAZIONE
FONDATA E DIRETTO DA IGNAZIO LA PERA

www.informatoredisicilia.eu
www.informatoredisicilia.it

HOME CHI SIAMO PUBBLICITA' CONTATTACI